

Glossario

Tratto da Franca Da Re, *Competenze. Didattica, valutazione, certificazione*, Torino, Pearson, 2016

Abilità

Capacità di applicare conoscenze e di utilizzare *know-how* per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.

Apprendimento formale

Apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

Apprendimento informale

Apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

Apprendimento non formale

Apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi di apprendimento formale, in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

Apprendimento permanente

Qualsiasi attività intrapresa dalla persona in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva di crescita personale, civica, sociale e occupazionale.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

Apprendimento cooperativo e sociale

Il **Cooperative Learning** costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in *piccoli gruppi*, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti. Tali obiettivi possono essere conseguiti se all'interno dei piccoli gruppi di apprendimento gli studenti sviluppano determinate *abilità e competenze sociali*, intese come un insieme di "abilità interpersonali e di piccolo gruppo indispensabili per sviluppare e mantenere un livello di cooperazione qualitativamente alto"

Fonte: Daniela Pavan, Piersgiuseppe Ellerni

Certificazione delle competenze

Procedura di formale riconoscimento, da parte di un ente titolato, in base alle norme generali, ai livelli essenziali delle prestazioni e agli standard minimi fissati dalla legislazione vigente, delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali. La procedura di certificazione delle competenze si conclude con il rilascio di un certificato conforme agli standard minimi fissati dalla legislazione vigente.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

Competenze

a) Le competenze sono una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto.

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.

b) La competenza è la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali, metodologiche, in contesti di studio o di lavoro o nello sviluppo professionale o personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le competenze sono descritte in termini di autonomia e responsabilità

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008

b) Comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

d) La competenza è un'integrazione di conoscenze e abilità e capacità personali, sociali, metodologiche. È una mobilitazione di risorse cognitive, pratiche, metacognitive, personali, sociali, per gestire situazioni e risolvere problemi in contesti significativi. È un "sapere agito": si può vedere solo in atto.

Competenze chiave di cittadinanza

Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Sono otto: Comunicazione nella madrelingua, Comunicazione nelle lingue straniere, Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia, Competenza digitale, Imparare ad imparare, Competenze sociali e civiche, Spirito di iniziativa e intraprendenza, Consapevolezza ed espressione culturale.

Dovrebbero essere acquisite al termine del periodo obbligatorio di istruzione o di formazione e servire come base al proseguimento dell'apprendimento nel quadro dell'educazione e della formazione permanente.

Si riferiscono, dunque, a tre aspetti fondamentali della vita di ciascuna persona: la realizzazione e la crescita personale (capitale culturale); la cittadinanza attiva e l'integrazione (capitale sociale); la capacità di inserimento professionale (capitale umano).

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.

Competenze culturali

Le competenze culturali sono quelle necessarie per poter dire di padroneggiare conoscenze, abilità, concetti, metodi, relativi ad aspetti specifici del sapere, come le discipline. Le competenze culturali sono incardinate nelle strutture fondanti ed essenziali della disciplina. Troviamo indicazioni di quali siano le competenze culturali relative alle diverse discipline, nei seguenti documenti:

O.M. 236 del 1993, Allegato 2 (scheda di valutazione con la scala pentenaria A,B,C,D,E, riferita ad "indicatori" che non erano altro che competenze culturali);

D.M. 139/07 sul nuovo obbligo di istruzione: presenta indicazioni curricolari su quattro assi culturali, definiti da 16 competenze culturali, declinate in abilità e conoscenze;

Linee Guida ai Piani Provinciali per il primo ciclo della Provincia Autonoma di Trento: individuano le competenze culturali delle diverse discipline e le declinano in abilità e conoscenze.

Anche se possono presentarsi formulate con parole diverse, le competenze culturali sono sempre le stesse nei diversi gradi di scuola e nei diversi documenti, proprio perché si riferiscono alla struttura delle discipline.

I Traguardi delle Indicazioni 2012, descrivono le competenze culturali relative alle diverse discipline.

Esse, secondo le Indicazioni, devono concorrere a costruire negli allievi le otto competenze chiave per la cittadinanza e l'apprendimento permanente.

Compito significativo (o "di realtà" o "in situazione" o "autentico")

Il compito significativo è un'attività che il docente assegna agli allievi da svolgere in autonomia per esercitare competenze. Il compito può essere svolto individualmente, in coppia o in gruppo. Prevede la realizzazione di un prodotto, materiale o immateriale, comunque tangibile, che serve a esercitare e accrescere abilità, mobilitare e reperire conoscenze, mettere in atto competenze. Deve essere un po' più difficile delle conoscenze e delle abilità possedute, per mobilitare la capacità di problem solving e di riflessione, nonché l'esperienza attiva dell'allievo. Il compito prevede un'attività continua di riflessione-ricostruzione-autovalutazione, prima, durante e dopo il lavoro. Inoltre, si può prevedere una relazione finale scritta/orale con funzione di riflessione-ricostruzione-autovalutazione, che serve anche ai docenti per la valutazione

individuale. **Il compito contiene sempre, a monte, i criteri per la sua valutazione** (come verrà valutato e che peso avrà nell'economia della valutazione generale).

Conoscenze

Sono il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche. *Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008*

Curricolo

Il curricolo d'istituto è espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa. Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.

Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12)

Diario di bordo

Il diario di bordo costituisce una riflessione sull'andamento del processo di apprendimento in atto. Nel corso delle attività formative, infatti, gli studenti sono invitati ad annotare riflessioni, idee, dubbi, osservazioni, impressioni, opinioni, analisi, commenti, pensieri e sentimenti. In questa direzione il diario riassume che cosa lo studente ha appreso, cosa non ha capito, quale rilevanza hanno le cose apprese per le sue attività professionali. Lo scopo dei diari di bordo è di aiutare lo studente a riflettere sulla materia di studio e favorire la trattazione del materiale appreso a un livello più profondo e personale.

Evidenze

Sono i comportamenti che, se agiti dagli studenti, testimoniano l'agire competente. In altre parole, le evidenze rappresentano le prestazioni essenziali che denotano l'acquisizione di una competenza. **Le evidenze rispondono alla domanda dei docenti: «Da che cosa ci accorgiamo che l'alunno sta agendo in modo competente?».**

Nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012) sono indicate quelle condotte (tra l'altro prescrittive) che, se agite, portano alla competenza: i Traguardi.

Per questo, i Traguardi per lo sviluppo delle competenze delle Indicazioni, possono essere assunti come "evidenze" della competenza

Laboratorialità

Con il termine "laboratorio" e "laboratorialità" si intende principalmente un modo di fare scuola, non solo entro uno spazio fisico, ma come integrazione di due spazi, quello fisico e quello mentale. Il laboratorio è sostanzialmente un metodo, volto alla problematizzazione, alla ricerca, alla sperimentazione. Nelle assunzioni teoriche soggiacenti alla metodologia laboratoriale si intrecciano varie suggestioni, che, insieme, cambiano le prospettive della moderna didattica. Tra esse, il costruttivismo occupa uno spazio primario, perché pone l'idea del sapere come l'esito, dinamico ed efficace, di una "costruzione" da parte del soggetto. Anche l'approccio cooperativo risulta fondamentale, perché impegna a trasformare l'ambiente didattico in una palestra in cui si impara insieme, incrementando motivazioni e relazionalità e arricchendo vicendevolmente la mappa mentale. Se dunque in chiave didattica il laboratorio è uno spazio attrezzato per predisporre esperienze diversificate, in chiave relazionale è la situazione nella quale poter fare esperienze insieme agli altri per la costruzione cooperativa, collaborativa e condivisa dell'appreso, che si proietta nella dimensione sociale. In questo contesto, il docente è colui che sa allestire ambienti variamente articolati e finalizzati, che sa predisporre compiti autentici, collegati a contesti di senso, atti a favorire la riflessione, il ragionamento e la consapevolezza; con attenzione ai "processi" più che a "prodotti". Attraverso l'uso di diversi mediatori, più diretti e più efficacemente percepiti, gli studenti sono aiutati a farsi rappresentazioni multiple della realtà, aderenti alla complessità del reale e dei saperi.

Fonte: L. Angelino, F. Carasso, N. Cazzador, *Laboratorio di Ricerca Educativa e Didattica RED*, http://www.univirtual.it/red/progetti/Angelino-Carasso-Cazzador_Formativit%C3%A0_didattica-laboratoriale.pdf

Livelli di padronanza

Nel contesto dell'osservazione, della verifica e della valutazione delle competenze, sono le descrizioni con cui le competenze delle persone si sviluppano e si accrescono nel tempo. Si parte da un livello di padronanza molto semplice, che descrive una persona con conoscenze elementari, abilità semplici e un livello di autonomia e responsabilità tale da svolgere compiti dietro istruzioni e supervisione di un esperto, sino a livelli molto elevati, che prevedono conoscenze e abilità articolate e complesse e la capacità di muoversi in situazioni mutevoli, in presenza di problemi e criticità. Lo strumento che riporta le descrizioni dei livelli crescenti di padronanza, è chiamato anche "rubrica".

Si ritrovano esempi di descrizioni di livelli di padronanza nel Quadro Europeo delle Lingue (QCER), nel Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF), nei livelli dell'indagine PISA per le literacy di comprensione del testo, di matematica e di scienze.

Profilo dello studente

Nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo del 2012, il Profilo dello Studente descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione.

Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano.

Prova autentica o "esperta"

Per prova esperta si intende una prova di verifica che non si limiti a misurare conoscenze e abilità, ma anche le capacità dell'allievo di risolvere problemi, compiere scelte, argomentare, produrre un microprogetto o un manufatto... in pratica aspetti della competenza.

Ha il vantaggio di potere essere somministrata a studenti di classi e scuole diverse e quindi di potere confrontare gli esiti. Si differenzia dall'Unità di Apprendimento perché mentre l'UDA si connota come percorso formativo, teso allo sviluppo della competenza (che poi viene verificato), la prova esperta ha il vero e proprio carattere di verifica.

Obiettivi di apprendimento

Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Essi sono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace. Gli obiettivi sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione a periodi didattici lunghi.

Fonte: *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (DM 254/12)

Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF - European Qualification Framework)

Strumento di classificazione delle qualifiche in funzione di una serie di criteri basati sul raggiungimento di livelli di apprendimento specifici. Esso mira a integrare e coordinare i sottosistemi nazionali delle qualifiche e a migliorare la trasparenza, l'accessibilità, la progressione e la qualità delle qualifiche rispetto al mercato del lavoro e alla società civile.

Fonte: *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008*

Qualifica

a) Risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando l'autorità competente stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una persona corrispondono a standard definiti. Fonte: *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008*

B) Titolo di istruzione e di formazione, ivi compreso quello di istruzione e formazione professionale, o di qualificazione professionale rilasciato da un ente pubblico titolato nel rispetto delle norme generali, dei livelli essenziali delle prestazioni e degli standard minimi di cui al DLgs 13/13.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1

Risultati di apprendimento

Descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze.

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008

Rubriche di descrizione della padronanza della competenza

Sono brevi descrizioni di che cosa la persona sa, sa fare, in quali contesti e condizioni, con che grado di autonomia e responsabilità, rispetto ad una competenza, ad un'abilità funzionale, ad un compito. Sono sempre formulate positivamente e sono strutturate a livelli crescenti di padronanza, dove il primo livello rappresenta lo stato iniziale. Si possono, ad esempio, strutturare rubriche ampie e generali di competenza chiave; di competenza culturale; di traguardo; di compito:

- 1) **di competenza chiave:** descrive la padronanza di tutte le evidenze che concorrono a manifestare la competenza chiave (es. tutti i traguardi/evidenze della lingua per “comunicazione nella madrelingua”);
- 2) **di competenza culturale:** descrive la padronanza delle sole evidenze che concorrono a manifestare la competenza culturale (es. i traguardi/evidenze che fanno capo a “Leggere e comprendere testi”);
- 3) **di singole evidenze:** descrive i livelli di padronanza di una sola evidenza;
- 4) **per un compito:** un testo, una prova pratica, un esperimento...

Sistema nazionale di valutazione

a) Con regolamento da emanare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e' individuato il sistema nazionale di valutazione definendone l'apparato che si articola: a) nell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa, con compiti di sostegno ai processi di miglioramento e innovazione educativa, di formazione in servizio del personale della scuola e di documentazione e ricerca didattica; b) nell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione, con compiti di predisposizione di prove di valutazione degli apprendimenti per le scuole di ogni ordine e grado, di partecipazione alle indagini internazionali, oltre alla prosecuzione delle indagini nazionali periodiche sugli standard nazionali; c) nel corpo ispettivo, autonomo e indipendente, con il compito di valutare le scuole e i dirigenti scolastici

Fonte: art. 2, comma 4-noviesdecies, L. 26/02/2011, n. 10

b) Il sistema nazionale di valutazione ha il compito di rilevare la qualità dell'intero sistema scolastico, fornendo alle scuole, alle famiglie e alla comunità sociale, al Parlamento e al Governo elementi di informazione essenziali circa la salute e le criticità del nostro sistema di istruzione.

Fonte: Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12)

c) Il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) costituisce una risorsa strategica per orientare le politiche scolastiche e formative alla crescita culturale, economica e sociale del Paese e per favorire la piena attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Per migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, l'SNV valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione.

Fonte: MIUR, Portale SNV: <http://www.istruzione.it/snv/index.shtml>

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline. Essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, [...] costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio.

Fonte: Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12)

Unità didattica

L'unità didattica è un modulo di apprendimento finalizzato al perseguimento di un obiettivo formativo specifico. È centrata prevalentemente sugli obiettivi di insegnamento, sulla centralità del docente e della sua attività, sulla disciplina.

Unità di apprendimento

Microprogetto, che si concretizza in un compito significativo complesso, interdisciplinare, che mira a sviluppare e incrementare competenze (nonché conoscenze e abilità), attraverso un prodotto. Richiede la gestione di situazioni e la soluzione di problemi. È centrata sull'apprendimento e sull'acquisizione di competenze; sulla centralità dell'allievo e della sua azione autonoma e responsabile; sulle competenze attraverso l'integrazione dei saperi. L'UDA valorizza il problem solving, l'apprendimento sociale e il compito/prodotto in contesto significativo.

Valutazione

La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva [...] La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo. *Fonte: Dpr 122/09, art. 1, cc. 2-3.*

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12)

Valutazione della competenza

La valutazione della competenza si effettua mediante osservazioni, diari di bordo, compiti significativi, unità di apprendimento, prove esperte, oltre che con le prove tradizionali per rilevare l'aspetto della conoscenza.

Segue periodi medio-lunghi, perché si basa sull'evoluzione del discente. Prevede una descrizione della competenza: ossia, si rende conto di ciò che una persona sa, sa fare, in quali contesti e condizioni, con quale grado di autonomia e responsabilità.

Le descrizioni – chiamate anche “rubriche” – seguono livelli crescenti di evoluzione della padronanza. Sono sempre positive: non esiste un “livello zero” in ambiti in cui una persona abbia esperienza, il primo livello rende conto dello stadio iniziale.

Valutazione di profitto

La valutazione di profitto si centra su conoscenze e abilità nelle diverse materie. Si può condurre a scansioni ravvicinate (trimestre, quadrimestre, anno scolastico...). Ha una polarità negativa (la non sufficienza) e una positiva (dalla sufficienza in poi), e si può realizzare mediante raccolta di elementi con prove strutturate, semistrutturate, pratiche ...

In base alla valutazione di profitto, nell'ordinamento attuale, si decide sulla carriera scolastica degli allievi (promozione, bocciatura).